

Nella catena umana a Roma un cocktail di culture e di simboli vecchi e nuovi Canti fino a notte

Le bandiere delle Acli e la delegazione con il segretario del Pci «Mio figlio lì nel Golfo»

Un filo di pace lungo 14 km

Per ottenere il ritiro delle navi italiane dal Golfo Persico, a sostegno dell'iniziativa di pace dell'Onu, per una nuova legge che regoli il commercio delle armi, decine di migliaia di persone si sono strette ieri in una catena umana che ha circondato Roma, disegnando la silhouette di una colomba. C'erano i cattolici delle Acli, di Mani tesse, personalità dell'Azione cattolica, la Cisl. C'erano i comunisti, Dp, i verdi...



PRIMADITUTTOLA PACE

ANNAMARIA GUADAGNI
ROMA Immaginate un film in cui la macchina da presa scorre lentamente lungo abiti, facce, mani, scarpe di una fila interminabile di persone che, tutte insieme, raccolgono la simbologia politica di un ventennio della sinistra in questo paese. A volte rivisitata in modi inconsueti. Come la keffiyeh palestinese stretta come un pareo attorno ai fianchi di una ragazza di Pisa in calzamaglia nera. Come il simbolo troppo caro alla gente per la pace, regge con altri ragazzi uno striscione-collage di quadratini di stoffa colorati, firmati. «Lo portiamo con noi ad ogni appuntamento per la pace, sin dal 1983. Quell'anno organizzammo una manifesta-

zione tra Monteverdini e S. Giovanni Valdarno e distribuiamo tra i cinquemila giovani pezzetti di stoffa, chiedendo a tutti di restituirceli. Poi li abbiamo cuciti insieme e sono diventati uno striscione. Il nostro»
Piazza del Popolo, Luciana Castellina della Direzione Pci

chiometri sono rimasti dei buchi, non tutti hanno raggiunto il loro posto. Erano decine di migliaia e sono arrivati con 200 pullman e due treni speciali.
Forse l'idea della catena, così diversa dai modi soliti di stare in piazza senza invadere né occupare, ha un po' disorientato. La macchina organizzativa non è stata perfetta, ma pazienza. L'importante era esserci, il sentimento prevalente non era rabbia né voglia di urlare. Forse pacata consapevolezza. Ottimista perché questo movimento, in fondo l'ha avuta vinta sui missili. Ma senza enfasi perché il momento è difficile.
Non è stato facile tornare in piazza, reinventarsi un linguaggio che riempia gli spazi di una città. Forse non è seduzione, non fa notizia, lo stile globe-trotter di questi ragazzi dell'87 che hanno ereditato dal loro fratelli maggiori una simbologia complessa, da ripensare e da rivisitare. Ma riportare a casa navi e marinai, ottenere una nuova legge che regoli il commercio delle armi, sostenere l'iniziativa di pace dell'Onu è un pacchetto di obiettivi credibili e concreti. Peccato che a questo appuntamento la sinistra si sia presentata divisa



Due momenti della catena umana per la pace di ieri a Roma

Le prospettive di pace accomunano i protagonisti della catena umana Per mano giovani e anziani. Tanti cattolici

«Solo un grande sogno? No se...»

Buona volontà, grandi prospettive e grandi sogni, ma anche una seria analisi della realtà e obiettivi concreti su cui impegnarsi. La manifestazione ha messo insieme tutto questo, con una forma nuova: la catena, c'erano soprattutto volti giovani, ma anche molti anziani, «veterani» dei grandi appuntamenti di lotta, e dirigenti di organizzazioni politiche e religiose.

«Non è un'iniziativa come le altre c'è un salto qualitativo per lo schieramento delle forze presenti, a cominciare dall'Azione cattolica dalla Cisl. Insieme ad un appello che non è, a differenza di altri, burocratico. Un passo «piega bene questo senso il dove si afferma che la pace è più complessa dell'accordo sui missili»
Piazza Esedra Alvaro giovane colombiano «Per noi per il popolo del Centro-America la pace è un bisogno vitale per fermare una strage spesso compiuta in sordina e che ha queste cifre: 100mila morti nel Guatemala, 50mila nel Salvador, 25mila nel Nicaragua prima della rivoluzione»
Piazza del Popolo Domenico Rosati, senatore dc «La via della pace, anche nel Golfo, è una sola il cessate il fuoco sotto l'egida dell'Onu. Questo vuole il movimento che oggi è di proporzioni inusitate, come posto da forze che in passato si mostravano più prudenti e riservate. Forse questo è deciso dalla forma che si è scelta per stare nelle strade niente slogan, niente cartelli, ma un filo di pace che unisce i cattolici e tutti gli altri»
Via Labicana, Antonio di Larciano paesino della provincia di Pistoia «Non siamo in tanti noi anziani, è vero, ci sono soprattutto i giovani in questa manifestazione. E così diversa, ma io mi ci trovo bene. C'è soddisfazione via-

importanza potremo cominciare a capire da domani, quando cominceremo a diffondere capillarmente i contenuti del suo messaggio. Ma l'elemento più significativo è la presenza cattolica. La Dc dovrebbe cominciare a riflettere»
Via del Babuino, cinque ragazzi di seconda media, un'unica risposta «Ci siamo infilati nella catena dopo essere usciti da McDonald's. Ci andiamo ogni sabato dopo la scuola, per mangiare hamburger e patatine. Alle sei dobbiamo essere a casa, ma faremo in tempo a prenderci per mano a vedere le fiaccolate accese»
Piazza del Popolo, Emilio Gabaglio segretario confederale Cisl «Non tutta la Cisl ha aderito, la Fim sì. Con me qui c'è un altro segretario confederale, Franco Bentivoglio. L'accordo Usa-Urss sugli euromissili inaugura una fase nuova. La gente deve ora riprendere la parola e far capire che si apre uno spiraglio per il disarmo generale. Ma soprattutto si deve lavorare seriamente per una legge limitatrice e trasparente sul commercio di armi. E per una progressiva riconversione dell'industria bellica, anche con il sostegno pubblico, cominciando da progetti concreti»
Piazza del Popolo, padre Luigi Melandri, direttore di Missione Oggi «Sulla pace ci si trova tutti, questa catena è il segno del protagonismo individuale che libera la pace dal sequestro che ne hanno fatto i Grandi, per riportarla nelle strade, nelle case. Quando diventerà di popolo, allora sarà pace davvero»
Piazza del Popolo, Pietro Folena, segretario nazionale Fgci «È una protesta grande, un momento di opposizione, di forze che fino a ieri erano organiche alla maggioranza di governo. I cattolici qui presenti non hanno certo rotto con il loro partito, ma hanno aperto vastissime contraddizioni»
Lungotevere, ponte Cavonati «Tante voci, in catena. Basta, basta, venite più qui. Allargare, allargare. Chudete, chudete ora» Sono le 17,30. Le fiaccolate si accendono

ROSANNA LAMPUGNANI
Via Merulana, verso il Colosseo Mario, cattolico, del Coordinamento valdarnese per la pace, regge con altri ragazzi uno striscione-collage di quadratini di stoffa colorati, firmati. «Lo portiamo con noi ad ogni appuntamento per la pace, sin dal 1983. Quell'anno organizzammo una manifesta-

zione tra Monteverdini e S. Giovanni Valdarno e distribuiamo tra i cinquemila giovani pezzetti di stoffa, chiedendo a tutti di restituirceli. Poi li abbiamo cuciti insieme e sono diventati uno striscione. Il nostro»
Piazza del Popolo, Luciana Castellina della Direzione Pci

Possiamo stare insieme tutti, anche se poi io la mia idea me la conservo gelosamente»
Piazza del Popolo, Renata Ingraio, segretaria Lega ambiente «Questa nuova forma di mobilitazione, che si richiama alle esperienze dell'ecopacifismo europeo della Germania dell'Inghilterra della Svezia è un modo nuovo e più significativo per manifestare il bisogno di pace e la richiesta di demilitarizzazione. L'abbiamo sperimentata tra Caorso e S. Damiano qualche mese fa»
Piazza del Popolo, Mario Capanna, leader Dp «Un incontro in cui troviamo preoccupazione per quanto accade nel Golfo ma anche serenità. Un punto di partenza della cui

Firmato un documento comune. Incontro Wojtyla-Filarete

Immoralità per Vaticano e Chiesa russa scudo spaziale e uso di armi nucleari

«È contrario ai principi della moralità cristiana l'uso delle armi nucleari e dello spazio per fini militari». L'affermazione è contenuta in un documento congiunto della Santa sede e del Patriarcato di Mosca. L'accoglienza «molto cordiale» di Giovanni Paolo II alla delegazione della Chiesa ortodossa russa, a suggello dei risultati conseguiti, segna una svolta nei rapporti tra Roma e Mosca

evitare che una tale presa di posizione potesse significare una condanna della politica militare americana nello spazio. Già aveva suscitato molte polemiche il documento dei vescovi americani contro la strategia della deterrenza nucleare tanto da essere ammorbido dalla Santa sede.
Ebbene proprio su questa scottante problematica, il documento congiunto della Chiesa cattolica e del Patriarcato di Mosca afferma che «è stato espresso l'accordo sulla necessità morale di un uso pacifico dello spazio e delle altre risorse del mondo patrimonio comune dell'intera umanità». È stata inoltre «espressa la speranza che gli sforzi attualmente in atto per eliminare alcuni tipi di armi nucleari abbiano successo e che si tratti dell'inizio di un processo che condurrà alla completa eliminazione di ogni tipo di armi». Viene rile-

«Bisogna osservare che per ritrovare documenti congiunti incentrati sulla tematica della pace e della cooperazione internazionale bisogna risalire al 1967 quando a Leningrado delegazioni della Chiesa ortodossa russa e della Santa sede avviarono un dialogo che trovò i suoi sviluppi nelle conversazioni ecumeniche tenutesi a Ban nel 1970 a Zagork nel 1975 ed a Trento nel 1975. Le due Chiese avrebbero dovuto tenere poi altri colloqui ma la scomparsa di Paolo VI fece registrare una battuta d'arresto non superata in questi anni da Giovanni Paolo II le cui simpatie per la Chiesa uniate della diaspora avevano irritato il patriarcato di Mosca con riflessi anche politici dato il problema dell'unitarismo venuto posto dagli interessi ed avallato dalla Santa Sede. I pesanti giudizi sull'Urss e sui

ALCESTE SANTINI
CITTÀ DEL VATICANO Le brands e dal metropolita di Santa sede ed il Patriarcato della Chiesa ortodossa russa affermano, in un documento congiunto reso pubblico ieri, che «l'uso delle armi nucleari, e di ogni altro tipo di armi che causano distruzioni di massa, è senza possibilità di fraintendimenti contrario ai principi della moralità cristiana e pertanto tale uso deve essere condannato»
Il documento sottoscritto dalle delegazioni delle due Chiese, guidate rispettivamente dal cardinale Giovanni Wil-

frando e dal metropolita di Kiev e Galizia, Filarete, che nei giorni 11-16 ottobre si sono incontrati a Venezia, segna una ripresa dopo dodici anni di impasse, di un dialogo ad alto livello ed apre prospettive nuove alla collaborazione tra Roma e Mosca su una tematica che sui molti volti si erano registrati nel passato divergenze sul piano teologico.
Per esempio, la Santa sede e lo stesso papa Wojtyla non si erano mai pronunciati sulla controversa questione delle cosiddette guerre stellari per

paesi del socialismo reale considerati «vergogna del nostro tempo» contenuti nel primo documento vaticano sulla teologia della liberazione del 3 settembre 1984 provocarono reazioni molto critiche a livello politico e religioso. Se ne sono fatti interpreti il metropolita di Minsk Filarete e poi il patriarcato di Mosca. Pimen in ampie interviste apprese rispettivamente su l'«Unità» del 20 marzo 1985 e del 5 settembre 1986.
Il fatto che ieri Giovanni

Paolo II abbia voluto ricevere, in «una atmosfera molto cordiale», secondo gli ambienti ufficiali del Vaticano, la delegazione della Chiesa ortodossa russa guidata dal metropolita Filarete, segna una svolta nei rapporti tra Roma e Mosca. Rafforza la fondatezza dell'ipotesi circa un viaggio di papa Wojtyla in Urss che potrebbe compiere nel corso del 1988. Rende più interessante la visita che Gorbaciov farà in gennaio prossimo in Vaticano in occasione del suo viaggio ufficiale in Italia.

«Fammi una ripresa» A cavalcioni sulle lenzuola-fondata che circondano l'obesico di piazza del Popolo i bambini vivono una giornata da protagonisti. Qualcuno veste alla maniera, con divisa e cappello di carta per il ritorno dalle navi dal Golfo e il ritorno dei marinai. Qualcuno, mentre si accendono le prime fiaccolate, dorme col capo ciondolando sulle spalle dei genitori.
ROBERTO GRESSI

Domenica 25 Natta alla marcia della pace

PERUGIA Domenica 25 ottobre in Umbria si tornerà a marciare su quello che ormai può essere definito un «sentiero di pace». Santa Maria degli Angeli-Assisi. L'iniziativa, promossa dal Pci, vedrà la partecipazione del segretario generale Alessandro Natta. Intanto sono già moltissime le adesioni tra le quali quella del comitato degli studenti Iran Irak. La manifestazione del 25 ottobre è stata indetta per riproporre al centro dell'attenzione generale la necessità (sempre più impellente vista l'incandescenza della situazione nelle acque del Golfo Persico) del ritiro immediato della flotta italiana. Ma sarà anche l'occasione per ribadire una più ampia «volontà di pace di tutti gli uomini». Se infatti si può essere soddisfatti per l'uscita di massima raggiunta tra Usa e Urss per lo smantellamento dei missili a medio raggio installati in Europa, non si può dimenticare che quell'intesa dovrà essere trasformata in accordo e l'accordo stesso poi dovrà essere rispettato.

Petizione Alla Iotti 50mila firme da Ravenna

ROMA Una petizione con oltre cinquantamila firme di cittadini che chiedono il ritiro della flotta italiana dal Golfo Persico è stata presentata ieri da una delegazione del Pci e della Fgci di Ravenna al presidente della Camera, Nide Iotti. L'incontro ha avuto luogo a Montecitorio a margine della grande manifestazione pacifista che si è svolta ieri a Roma. Nel documento i firmatari chiedono, oltre al ritiro della spedizione militare, un rinnovato impegno diplomatico dell'Onu nel conflitto Iran-Irak e una legislazione che impedisca il traffico clandestino delle armi. La Iotti, informa un comunicato di Montecitorio, dopo «aver ribadito la necessità di un impegno generale, e in primo luogo dei giovani, per la pace e la giustizia nei rapporti tra i popoli, ha assicurato che farà quanto è in suo potere affinché la petizione sia annunciata in aula ed esaminata dalle competenti commissioni».